

venerdì 27 luglio 2001

economia e lavoro

l'Unità | 13

Notificata da Italergergia la concentrazione con il gruppo milanese. Ieri le prime adesioni all'offerta L'Opa Montedison all'esame di Bruxelles Bondi "confermato" per 6 mesi, avrà una liquidazione di 16 miliardi

Marco Ventimiglia

MILANO Se a Berlino ci sarà anche un giudice, da ieri è certo che a Bruxelles esistono i portateletter. Infatti, uno di loro ha finalmente recapitato presso la Commissione Ue alla concorrenza l'attesissima notifica della concentrazione Italergergia-Montedison. Lo ha comunicato Michael Tscherny, il portavoce del Commissario Mario Monti che dovrà pronunciarsi sulla legittimità dell'operazione che ha portato Fiat ed Edf ad impadronirsi del gruppo energetico.

Tscherny ha precisato che è già iniziato l'esame del dossier da parte dell'Antitrust europea «per verificarne la completezza e domani (oggi, ndr) la Commissione potrà già dare una prima indicazione al riguardo».

I tempi della Commissione Ue non si annunciano comunque brevissimi. Dopo la verifica sull'insieme della documentazione, scatterà la prima fase di indagine per la quale gli esperti europei della concorrenza avranno tempo fino al prossimo 28 agosto. Entro quella data,

quindi, Bruxelles dovrà decidere se approvare l'operazione o se avviare un'indagine più approfondita. Un eventuale esame successivo che potrebbe durare fino ad un massimo di quattro mesi. Insomma, calendario alla mano, nello scenario più complesso si arriverebbe ad un pronunciamento definitivo della Commissione Ue soltanto alla fine del

l'anno.

Intanto, tornando nei patrii confini, si apprendono dei particolari sulla vicenda niente affatto trascurabili. Subito dopo l'armistizio di domenica scorsa, con l'assenso forzato di Mediobanca all'Opa Italergergia su Montedison, si era parlato di una guerra conclusa con il quanto di velluto. Un riferimento,

quest'ultimo, all'apparente onore delle armi concesso dalla vincitrice Fiat al vecchio management del gruppo energetico espresso da Piazzetta Cuccia. In particolare, aveva colpito il fatto che Enrico Bondi, amministratore delegato di Montedison, non avrebbe lasciato l'incarico così come gli altri uomini di punta del gruppo.

Ebbene, a qualche giorno di distanza si scopre ora che quel quanto di velluto impugnava invece una pesante mazza ferrata. Ed il primo ad assaggiarne la consistenza è stato proprio il citato Bondi. Montedison ha infatti reso noto il testo integrale della lettera ricevuta domenica da Italergergia, il nuovo proprietario del gruppo.

Dal testo si evince che l'amministratore delegato resterà in carica, ma per un periodo transitorio pari a circa 6 mesi, mentre gli altri membri del consiglio d'amministrazione faranno le valigie molto prima, entro 3 mesi. Una volta lasciata Montedison, Bondi non dovrà fare concorrenza nel settore dell'energia elettrica per 2 anni.

Non è comunque il caso di procurarsi l'indirizzo dell'esautorando amministratore per inviargli un obolo di sostegno. In cambio di una rapida e silenziosa uscita di scena, Bondi incasserà già a fine luglio 2001 l'indennità di fine incarico, pari a 16 miliardi di lire, salvo percepire un ulteriore compenso straordinario, ancora da stabilire, al momento della cessazione dalla carica. Il tutto si somma allo stipendio per



Enrico Bondi, amministratore delegato della Montedison

Fiat prevede un utile operativo di 1.800 milioni di euro nel 2002

MILANO Nel 2002 la Fiat stima di raggiungere un utile operativo di 1,8 miliardi di euro e di far scendere il proprio indebitamento a 1,5 miliardi di euro. Lo ha annunciato nel corso di una conferenza call con gli analisti l'amministratore delegato del Gruppo, Paolo Cantarella, illustrando le previsioni e le strategie del gruppo torinese.

Cantarella ha precisato inoltre che per quest'anno la Fiat conferma che raggiungerà il proprio obiettivo di un utile operativo di 1,1 miliardi di euro e di una posizione finanziaria netta negativa a quota 3,5 miliardi di euro.

Inoltre il gruppo torinese non pensa a vendere né Fiat Avio, né Comau, né Toro. Nonostante la cessione delle attività di componentistica potrebbero subire dei

ralentamenti, ha osservato Cantarella rispondendo ad una domanda, «stiamo guardando ad altre cose, ma non a Fiat Avio, non a Comau, non a Toro». Per quanto riguarda le attività automobilistiche sui mercati esteri, Cantarella ha dichiarato che l'aumento delle vendite di Fiat in Brasile compenserà l'impatto della crisi argentina.

«Il Brasile sta andando bene, così speriamo di poter compensare le difficoltà dell'Argentina con il Brasile», ha detto. Cantarella ha aggiunto di prevedere che Fiat venda quasi 700.000 veicoli in Brasile quest'anno, in rialzo dai 600.000 dello scorso anno. Fiat sta facendo del suo meglio «per ridurre l'attività» in Argentina, ha concluso l'amministratore delegato della Fiat.

il 2001, pari a 10,3 milioni di euro (circa 20 miliardi di lire).

Ieri, 26 luglio, è stato anche il giorno dell'apertura ufficiale dell'Opa lanciata da Italergergia su Montedison e Edison (l'operazione si concluderà il 21 agosto) e i primi azionisti hanno consegnato i titoli in loro possesso. La Borsa italiana spa ha comunicato il primo dato

relativo alle adesioni: sono state consegnate 304.000 azioni ordinarie Montedison, pari allo 0,0362% del capitale.

Per quanto riguarda i dati relativi all'Opa «a cascata» su Edison, le adesioni sono risultate maggiori: 207.165 azioni consegnate pari allo 0,0845% dei titoli oggetto dell'operazione.

Scontro politico sulla Sea in Borsa

Il centro-sinistra critica Albertini: «Questa è una svendita, vuole fare un favore a Romiti»

Carlo Brambilla

MILANO La Sea, meglio il 30 per cento della società aeroportuale che gestisce gli scali di Malpensa e Linate verrà collocato sul mercato. Quando? La previsione è tra la fine di ottobre e i primi di novembre. Ma non è neppure così scontato. Per ora il Comune di Milano, dopo una interminabile battaglia politica in consiglio, ingaggiata dal centrosinistra, ha potuto deliberare solo la cornice della privatizzazione, tuttavia per l'esecutività vera e propria della delibera occorrerà un altro passaggio assembleare, forse a fine agosto primi di settembre.

Una circostanza, questa, maldegradita dal sindaco Gabriele Albertini che si è rammaricato: «Auspico che la privatizzazione della Sea possa avvenire entro i tempi più appropriati e corretti». Ma che cosa si muove dietro la messa in vendita del pacchetto azionario del colosso aeroportuale, una società con un valore stimato di 3300 miliardi, con 27 milioni di passeggeri nel 2000 e 1070 miliardi di fatturato nello stesso anno, con 6700 dipendenti e investimenti già programmati per 1100 miliardi? Alla domanda risponde l'opposizione di centrosinistra.

«Hanno dato una nuova occasione a Cesare Romiti, che controlla gli Aeroporti di Roma». È il duro commento del consigliere Basilio Rizzo. «Una vendita - ha ribadito l'ex candi-



La Sea gestisce gli aeroporti di Malpensa e Linate

dato sindaco Antoniazzi a nome dell'opposizione - che cade in un momento sbagliato per il mercato e, per come è stata condotta, sa più di svendita». Insomma è diffusa la preoccupazione che l'aeroporto finisca in mano ai soliti potenti. Insomma ancora una volta avrebbero trionfato le logiche di un capitalismo vecchio e sostanzialmente interessato alle ma-

novre speculative finanziarie. Coi soliti noti pronti a trarne vantaggio. Ironizza Antoniazzi: «Se si toglie il caso della Montedison, credo che Sea rappresenti davvero il laboratorio della speculazione. Si vende in tempi non opportuni, si è mancato l'obiettivo della valorizzazione della società. È una operazione completamente sbagliata dal punto di vista degli interes-

si generali». Comunque le cifre della vendita sono queste: il 30 per cento sul mercato, di questo il 60 per cento è in offerta pubblica, mentre il 40 per cento è destinato agli investitori istituzionali.

È stata l'opposizione, dopo una dura battaglia in consiglio comunale, a far alzare, dal 50 al 60 per cento, il tetto della vendita pubblica ma è sta-

to impossibile far sì che prima di passare al collocamento privato si esaurissero tutte le richieste del pubblico. Anche sugli altri emendamenti che proponevano di abbassare il tetto massimo d'acquisto per azionista dal 5 al 2 per cento, il centrosinistra è stato battuto, dopo che i consiglieri della Lega, che chiedeva la stessa cosa, hanno fatto marcia indietro «accontentandosi» dell'innalzamento della percentuale opv e dell'inserimento di altri dieci comuni, della provincia di Milano e Varese, tra quelli che potranno acquistare azioni privilegiate. È passato invece l'emendamento delle opposizioni che prevede l'innalzamento, da 9 a 13, del numero dei componenti il consiglio d'amministrazione, con la prospettiva dichiarata di far entrare in futuro rappresentanti dei lavoratori e della popolazione. Anche sui proventi dell'operazione, «che non sono stati quantificati ma potrebbero aggirarsi attorno ai 1000 miliardi» le parti divergono: Albertini insiste per usarli anzitutto per una riduzione dell'Ici, l'Ulivo, ma anche una parte del centrodestra, pensa ad interventi sul sociale, come edilizia pubblica e trasporti. Ecco i tempi della privatizzazione. Tra agosto e settembre la definizione della forchetta di prezzo, che dovrà essere votata dal consiglio comunale, poi il «bookbuilding» con la raccolta delle prenotazioni da parte degli investitori istituzionali, infine il collocamento vero e proprio tra ottobre e novembre.

Nuove norme per la pubblicità in tv Maggiore tutela per i minori

MILANO È stata varata ieri la nuova normativa relativa alla pubblicità in televisione. Le nuove regole saranno applicate a partire dal prossimo mese di ottobre, in coincidenza con l'avvio della programmazione autunnale. La Commissione servizi e prodotti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha approvato il regolamento che le emittenti pubbliche e private dovranno osservare per mandare in onda spot e informazioni commerciali. Già la settimana scorsa il commissario relatore, Giuseppe Sangiorgio, aveva anticipato ai cronisti le linee guida di una bozza che è stata oggetto di discussione nella seduta di ieri.

Pubblicità e telediverte, per l'organismo con sede a Napoli guidato da Enzo Cheli, «devono essere chiaramente riconoscibili e nettamente separate dal resto della programmazione». Viget l'obbligo, quindi, per la segnalazione da parte delle televisioni dell'inizio e della fine del messaggio pubblicitario o, in alternativa, dell'apparizione sullo schermo della scritta in sovraimpressione «pubblicità» e «telediverte».

L'Authority ha poi preso un impegno perché «nei codici di autodisciplina pubblicitaria sia prevista l'adozione di un unico segnale riconoscibile su tutte le emittenti nelle trasmissioni dedicate ai minori; e, sempre a tutela dei teenager e dell'infanzia, i car-

toni animati loro destinati non possono essere interrotti dalla pubblicità. Quest'ultima disposizione, però, non potrà essere applicata ai cartoon per adulti, ad esempio sul genere dei «Simpson», o ai lungometraggi di animazione quali «Cenerentola». Spot pubblicitari e telediverte isolati «sono da considerarsi eccezioni».

L'Authority per le garanzie nelle comunicazioni ha anche stabilito che telepromozione e telediverte possono essere anche esposte dal conduttore del programma in cui sono inserite, ma la scenografia delle stesse dovrà essere diversa da quella del programma in questione.

Vietata invece la pubblicità clandestina e tutte quelle forme che si avvalgono di tecniche subliminali. Venti minuti, poi, sono il tempo che deve trascorrere tra un blocco di spot e l'altro. Comunque, se un programma è diviso in parti autonome - «nelle cronache e negli spettacoli comprendenti intervalli» -, la pubblicità può essere collocata solo tra due parti autonome o negli intervalli già previsti nella programmazione.

In particolare, per le trasmissioni di cronache sportive (partite, gare di automobili, ciclistiche o di motociclismo) pubblicità e spot possono essere inseriti negli intervalli previsti dal regolamento sportivo, «ove l'inserimento pubblicitario non interrompa l'azione sportiva».

Secondo un'indagine della Borsa Italiana un quarto della capitalizzazione totale di Piazza Affari appartiene alle famiglie italiane. Il ritorno dei buoni ordinari del Tesoro

È finita la luna di miele tra il risparmiatore e il mercato azionario

Roberto Rossi

MILANO In tutti i matrimoni che si rispettano esistono delle fasi di appannamento. Così anche in quello tra le famiglie italiane e la Borsa siamo davanti a un calo di passione. La notizia arriva da un'analisi della Borsa Italiana redatta in collaborazione con la Doxa e presentata ieri a Milano.

La luna di miele tra mercato azionario e investitore privato è iniziata circa cinque anni fa, quando lo Stato ha cominciato a immettere nel mercato quote crescenti di azioni societarie, prima pubbliche. Per questa ragione, a fine 2000 il 25% della capitalizzazione di Borsa (che ammonta a 680 miliardi di euro circa) è detenuta dalle famiglie. Questo livello è stato raggiunto a fronte di una netta contrazione della presenza del settore pubblico che alla fine del 1999 si era fermato al 15%.

Inoltre, se si focalizza l'attenzione sulla ricchezza finanziaria delle famiglie, a fine del 2000 l'8% del totale è rappresentato da azioni italiane quotate (erano il 2%, cinque anni fa), un livello pari a quello dei titoli di Stato.

Ora questa tendenza sembra essersi arrestata. A partire dalla metà del 1999 nel portafoglio sono ritornati i buoni ordinari del tesoro, invertendo una tendenza che li aveva visti scendere al 5% all'inizio del 1999. Cala, allo stesso tempo, l'inve-

stimento in fondi (tornato sotto il 20%) e si stabilizza quello in azioni (in un anno fermo attorno all'8%), che invece aveva visto una progressione continua. Le ragioni di questa pausa di riflessione sono facilmente individuabili. Per quanto riguarda i fondi comuni l'andamento degli ultimi tempi inducono molte famiglie a rivedere l'esposizione dei loro risparmi nei confronti di strumenti finanziari che molto spesso danno rendimenti inferiori ai certificati statali. Per le azioni, invece, si potrebbe ipotizzare una fase di riflessione. Le Borse alle volte hanno dato delusioni forti. Lo si ricava dalle motivazioni che hanno spinto a mettere i propri soldi a Piazza Affari. Se molti investitori (il 26%) hanno iniziato a impiegare denaro per avere guadagni rapidi, che poi non si sono rilevati tali, alla domanda per quali motivi continua ad investire la scelta di ottenere guadagni immediati scende intorno al 20%.

L'indagine della Borsa-Doxa ha individuato anche il profilo del piccolo investitore in azioni quotate. La ricerca è stata condotta attraverso interviste a persone che hanno negoziato o posseduto azioni italiane quotate nel corso degli ultimi due anni o che abbiano partecipato attivamente alle decisioni di investimento della propria famiglia.

Chi è l'investitore italiano, dunque? Coloro che hanno negoziato nel corso degli ultimi due anni sono soprattutto maschi (per il 66%) e residenti nel Nord-Ovest (44%). Il 57% ha un'età compresa tra i 30 e i 50 anni e l'81% per cento è attivo dal punto di vista lavorativo. Le professioni più diffuse sono quella dell'imprenditore e del libero professionista (22% rispetto al 4% della popolazione totale) e dell'impiegato (25% su un 15% della popolazione). L'83% ha un diploma o una laurea. La situazione economica della famiglia è percepita come solida

(l'83% riesce a risparmiare) mentre il 48% si attende un miglioramento della situazione finanziaria.

E che tipo di investimento si preferisce attuare. La maggior parte entra in borsa perché vuole essere sicuro di ottenere risultati. Chi si definisce conservatore rappresenta il 44% del campione. Un dato che trova un riscontro nella tipologia di azioni negoziate negli ultimi 2 anni, dove le Blue Chip (le azioni delle società maggiori) rappresentano il 76 per cento della composizione del

portafoglio delle famiglie.

Infine, la ricerca si fissa sui canali utilizzati e sulle fonti da dove l'investitore attinge le informazioni necessarie. La banca tradizionale è il principale canale di realizzazione degli investimenti in azioni (69%), mentre il restante menziona i promotori finanziari e solo il 10% utilizza i sistemi on-line forniti dagli intermediari.

Il canale d'informazione per decidere ed eseguire l'investimento in azioni più utilizzato è la stampa: il 38% cita i quotidiani specializzati, il 24% gli altri quotidiani, il 14% i periodici che trattano sempre di economia. Mentre il 12% consulta siti web finanziari e il 18% usa il servizio televideo della Rai. Comune anche i rapporti interpersonali sono di rilievo con contatti con impiegati di banca, promotori finanziari, ma soprattutto amici. Segno che nell'affrontare il rischio ci vuole un buon consiglio.

Per informarsi utilizzano la banca o il promotore finanziario

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
 Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
 Tel. 0516224811 - Fax 0516224823
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
 L'Azienda USL della Città di Bologna indice, con procedura accelerata, una licitazione privata per il servizio di gestione della manutenzione apparecchiature biomediche in dotazione all'ASL, per un periodo di anni 2, successivamente prorogabile di anno in anno per successivi anni 5, per un importo annuo di L. 720.000.000 (IVA esclusa) più a snc 071.846,97.
 Le ditte interessate, dovranno far pervenire richiesta di partecipazione entro le ore 12 del giorno 14/09/2001.
 Per le modalità di aggiudicazione e la documentazione da presentare, si rimanda al bando integrale della gara che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della CEE, la cui spedizione è avvenuta il 25/07/2001.
 Per ogni altra informazione relativa al presente appalto, le ditte potranno rivolgersi al Servizio Acquisizione e Gestione Tecnologie Sanitarie - Via Altara, 9 - 40128 Bologna - Tel. 0516225363, Fax 0516225677, e-mail TecnologieSanitarie.Bologna@asl.bologna.it.
 Il bando di gara integrale è reperibile sul sito Internet: www.asl.bologna.it.
IL DIRETTORE GENERALE
 (Dott. M. Galzarrà)